

Infelisi ha casi più scottanti

Inchiesta Coni Breve pausa nelle indagini

Il giudice: «È probabile che sentirò Carraro» - Al Coni intanto non è arrivata nessuna convocazione - Perrone smentisce il deficit

ROMA — Il lungo ponte di inizio novembre è soprattutto a più scottanti inchieste in corso fanno segnare una pausa dell'indagine che il giudice Infelisi ha avviato sulle Federazioni sportive e sul Coni. Ieri mattina siamo riusciti ad avere un breve scambio di battute con il magistrato nel suo ufficio di piazzale Ciodio. Mantenendo il più stretto riserbo sulle indagini in corso, il giudice romano si è limitato a dire che a causa di altri procedimenti cui sta lavorando l'inchiesta sulle Federazioni subirà un piccolo «break». «Ne ripareremo nella seconda settimana di novembre, egli ha detto. Ma ha convocato il presidente Carraro e altri dirigenti del Coni e presidenti di Federazioni? Intende perlopiù ascoltarli? «È probabile», è stata la sua laconica risposta. Una conferma, sia pure implicita, di quanto avevamo scritto ieri circa la volontà del magistrato di ascoltare il vertice

del Coni, non fosse altro perché proprio dal Coni è partito l'esposto-denuncia sulla Federbaseball. E dai presunti pasticci nei conti dei baseball è partito Infelisi per allargare l'indagine ad altre Federazioni. La convocazione di testi rientra nella prassi quando un'indagine si trova nella fase preliminare dell'istruzione sommaria. Al Coni invece fanno rilevare che né Carraro né Perrone, né altri funzionari hanno ricevuto alcuna comunicazione dal Fazio di Giustizia romano. «Nessuna convocazione» ripetono infastiditi sottolineando che tutto ciò che sanno della vicenda è quanto è stato scritto dai giornali. Anche l'avvocato Fausto Perrone, presidente della Federnuoto, ha smentito di aver ricevuto un invito a presentarsi da Infelisi. Perrone, in un telex inviato al nostro giornale, definisce «completamente destituito di qualsiasi fondamento» le notizie da noi riportate

circa un deficit di 5 miliardi della Federazione da lui diretta. «Tengo a precisare — scrive Perrone — che la mia Federazione ha bilanci assolutamente regolari, che non esistono deficit e che la cifra di 5 miliardi è completamente fantasmatica». L'intera vicenda, comunque, continua ad essere circondata da un'aria di mistero che non contribuisce certo a fare chiarezza. È perlomeno singolare, ad esempio, che il Coni apprenda dai giornali di un'indagine che lo riguarda così da vicino. Accanto a tutto ciò, poi, va registrato — a conferma della tensione e del nervosismo che regna nella palazzina del Foro Italico — il nuovo infortunio sulla schiena di coppe di mercoledì 6 novembre. In essa è stata inserita una partita (Stella Rossa - Lingby) da tempo rinviata al 27 novembre. In tempo di magra per il Totocalcio, è davvero il colmo...
Gianni Cerasuolo

Dopo New York l'atleta azzurro parla di sé stesso e del suo futuro

Con il veneto a Roma, Poli e Laura Fogli dopo le gare americane Nebiolo illustra la stagione agonistica incentrata sugli Europei di Stoccarda



Il calendario dell'86

Alcune date dei più importanti appuntamenti dell'atletica nell'86:		
26 GENNAIO	S. Giorgio su Legn.	Cross del Campaccio
1 FEBBRAIO	Budapest	Incontro indoor Ungheria-Italia
12 FEBBRAIO	Italia	Incontro indoor Italia-Urss-Jugoslavia
22-23 FEBBRAIO	Madrid	17° Campionati europei indoor
23 MARZO	Neuchâtel	14° Campionato mondiale corsa campestre
29 MARZO	S. Vittore Olona	Cross «5 Mullini»
19-20 GIUGNO	Italia	Incontro Italia-Rig-Ungheria
5-6 LUGLIO	Montecarlo	Incontro Italia-Francia-Spagna-Polonia-Italia
16-20 LUGLIO	Atene	1° Campionato mondiale juniores
23-25 LUGLIO	(Sede da destinare)	Campionati italiani assoluti
26-31 AGOSTO	Stoccarda	14° Campionati europei
10 SETTEMBRE	Roma	Finale Gran Prix last Mobil

Un successo chiamato maratona Ora Pizzolato attende la sfida di Cova

Atletica

ROMA — Dopo un paese di santi, poeti e navigatori, ci scopriamo all'improvviso, con un minimo di stupore, anche con un popolo di maratoneti. Eccoli appena rientrati in Italia dagli Usa gli azzurri con i polmoni d'acciaio e le gambe di granito: Orlando Pizzolato trionfatore per il secondo anno consecutivo a New York, Laura Fogli, terza nella stessa corsa, e Gianni Poli, quarto a Chicago, gara che gli valse il primato italiano nella massacrante specialità con il tempo 3 ore 9 minuti e 57 secondi. Sono attorno al presidente della Fidal Primo Nebiolo che la coccola come sue preziose creature. Il padre-padrone dell'atletica italiana li ha voluti accanto, come fiori all'occhiello in occasione della presentazione del calendario agonistico del prossimo anno. Una stagione, quella dell'86, è fatta pur ricca di appuntamenti e di impegni, almeno per noi italiani sarà

un anno di transizione, in attesa dei campionati mondiali che ospiteremo a Roma nel settembre del 1987. Asse centrale attorno cui ruoterà tutta la stagione saranno i XIV campionati europei (dal 26 al 31 agosto) a Stoccarda in Germania federale. Anche per Pizzolato, pur allietato dai dollari e dagli ingaggi generosi che gli vengono offerti per correre oltre oceano, l'appuntamento continentale rappresenta la priorità assoluta nei suoi programmi futuri. «Punterò tutto — ha confermato ieri mattina nella sede della Fidal — sugli Europei per qualificare la mia carriera. Dopo i successi negli States sento ora la necessità nel quadriennio che ho davanti di cercare stimoli nuovi e quindi di incentrare la preparazione su tre date fondamentali: il confronto europeo, appunto, i Mondiali di Roma e le Olimpiadi coreane». Pizzolato anche ora che dopo il secondo consecutivo trionfo a Central Park, corteggiato da sponsor e lusingato a suon di dollari non si smarrisce. Resta con i piedi per terra. Oggi come in

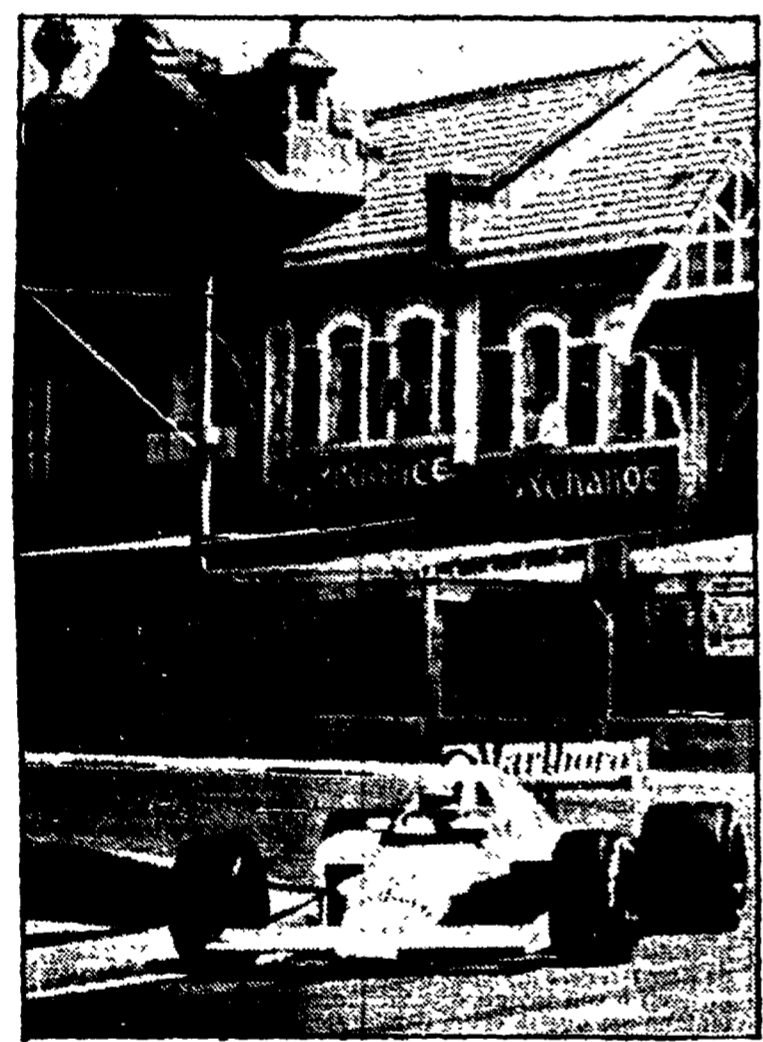
passato fa della programmazione e della selezione spietata delle gare la propria carta vincente. «Le offre sono molte — confessa l'atleta veneto — ma preferisco puntare sulla qualità. Ho già rifiutato le proposte per correre a Los Angeles a marzo e ad aprile nel New Jersey. Una ulteriore prova di maturità e di modestia di un atleta che ha confermato il suo alto grado di affidabilità, centrando nell'85 entrambi gli obiettivi nel suo mirino: Universiadi e la maratona tra i grattacieli di Manhattan. Programmi futuri, dopo gli immaneabili e meritati festeggiamenti a Rocchette Piovene pasotto vicentino che gli dette il nata? «Farò alcune campestri e spero di partecipare al Cross delle Nazioni, per potenziare la muscolatura e mi cimenterò anche in pista. Voglio migliorare le mie prestazioni sui cinque e diecimila metri. Con un pizzico di malizia gli si fa notare che il ritorno grande dell'atletica azzurra Cova, asso pigliatutto europeo, mondiale e olimpico, tente-

rà il cammino inverso volendosi cimentare sui 42 chilometri. I titoli conquistati da Alberto lasciano prevedere che possa diventare un buon maratoneta. Ha sicuramente le caratteristiche tecniche necessarie. Ma non è mancanti che possa raggiungere gli stessi traguardi toccati con i diecimila metri. Dovrà fare esperienze e tentativi. Nella maratona si deve resistere concentrati per più di due ore e non 27-28 minuti come nei 10 mila, e dovrà attrezzarsi sotto il profilo psicologico. Per il ct Rossi quindi molto presto e con l'aggiunta della presenza ingombrante di Cova ci sarà abbondanza: accanto a Pizzolato e Poli c'è un valido Magnani e l'emergente Faustini. Se poi anche Cova esploserà come la sua classe lascia presagire, a tre anni da Seul il fondo italiano promette sfarfalli.
Marco Mazzanti

NELLA FOTO: da sinistra, Pizzolato, Nebiolo e Poli

Auto

ADELAIDE — Oggi iniziano le prove di Gran Premio d'Australia, ultima tappa del mondiale di Formula 1. I bolidi correranno su un tracciato che sta a metà strada fra un circuito «velocità» e una pista con caratteristiche europee. Michele Alboreto ha assaggiato il percorso con una macchina «normale». Finito il giro ha dichiarato: «Bellissimo è stato fatto un ottimo lavoro. L'asfalto si snoda per quattro chilometri fra gli ampi viraggi di un parco e c'è anche una breve escursione in un tippodromo. Le velocità — dicono i piloti — saranno molto elevate: il lungo rettilineo davanti ai box permette di toccare i 280 chilometri orari. Il tutto è costato sette miliardi di lire, ma gran parte dei soldi sono stati versati dallo Stato australiano. Il tifo locale è per Alan Jones, campione del mondo nel 1980, nato a Melbourne nel 1946 che domenica festeggerà la centesima corsa in Formula 1. Purtroppo corre sulla Beatrix, non avrà modo di farsi notare. Australiano fu Jack Brabham, vincitore di tre titoli mondiali. Sempre riandando per rievocazioni storiche non si può dimenticare la vittoria della Ferrari nella terra dei canguri nel lontano 1969 con Chris Amon.



Senna primo nelle prove libere

In Australia la Renault dice addio alla Formula 1

Gli altri interessi sono puramente sportivi. Sarà l'ultima occasione per la Ferrari di riscattare un mondiale che nella seconda parte della stagione è andato in discesa. Anche se sul rettilineo si possono toccare punte di 300 all'ora, Adelaide è pur sempre un circuito cittadino dove si possono nascondere molte pecche. E la Ferrari, sempre ottima nelle corse in città, potrebbe almeno aspirare al podio. Una corsa fra quelle che ormai vengono definite le favorite al prossimo titolo mondiale: McLaren e Williams. La prima ha vinto il mondiale, la seconda le ultime due corse con Nigel Mansell a Brands Hatch e a Kyalami. «Questo tracciato — spiega Keke Rosberg — sembra fatto apposta per la Williams. Più scettici alla McLaren, vettura che ha sempre preferito piste ad altissima velocità. «Vado in Australia per vincere», dice Alain Prost —. Saremo tutti sullo stesso piano perché scopriremo tutti questo tracciato urbano. Altro motivo di interesse è il mondiale costruttori. In testa la McLaren con 50 punti, poi la Ferrari con 80 e terza la Lotus con 71. Non ci sarà diretta Tv. La corsa sarà trasmessa in differita domenica alle ore 14,40. Nelle prove libere di ieri miglior tempo per Senna su Lotus, seguito a meno di un secondo da Boutsen su Arrow Bmw e Nelson Piquet su Brabham. Seguono Surer (Brabham), Bergberg (Williams), Mansell (Williams), Alboreto (Ferrari) e De Angelis (Lotus). Il già campione del mondo Prost è al decimo posto.

NELLA FOTO IN ALTO: Mick Senna sul circuito di Adelaide.

Pugilato

Dopo il duro e drammatico match dell'altra sera ad Alessandria per il titolo dei mosca

Cherchi Ko, boxe italiana nei guai

Adesso ai nostri pugili resta un solo «europeo»

La serie nera del pugilato italiano, contro i britannici, dunque continua. Dopo Gianfranco Rosati, due round davanti a Lloyd Honeyghan per l'Europeo dei welter, dopo Alessandro Scapecchi liquidato a Montecarlo da Terry Marsh per quello dei welters jr., il sardo Franco Cherchi ha permesso a Charles George Magri di realizzare il suo sogno, diventare per la terza volta campione continentale dei pesi mosca. Mercoledì notte, nel grmito «Palazzetto» di Alessandria, «Champagne Charlie» ha impiegato meno di due round, esattamente quattro minuti e 21 secondi, per ubriacare, con il suo destro di ferro, l'animoso ma ancora inesperto nostro isolano. Senza troppo sudare ed in breve tempo Charlie Magri ha impiccato il nostro pugile. L'altro match dell'altra notte ha visto Franco Cherchi (kg 50,700) cercare di muoversi con rapidità per tentare una lunga fuga verso la vittoria. Il termine delle 12 riprese previste, per irrisate, è ansimare Charlie Magri (kg 50,600)



Cherchi al tappeto dopo il micidiale Ko nel secondo round

più anziano d'età e maggiormente provato nel fisico da alcuni terribili scontri mondiali. Però i colpiti precisi ma leggeri di Cherchi hanno solo infastidito il lungo ed atletico britannico che, da parte sua, studiava freddamente l'invitante guardia da southpaw del rivale aspettando l'attimo favorevole per infilargli il suo destro dinamitardo. Il piano del piccolo sardo, preparato dal maestro Tazzi e guidato da Giovanni Branchin, era quello logico di sfuggire per almeno mezza dozzina di round alle pericolose mazze di Magri che si era già infittito in poi, proprio negli assalti iniziali, ha vinto prima del limite 23 delle 34 partite sostenute. Il primo round è apparso abbastanza equilibrato anche se Magri, sul finire, ha messo a segno un forte destro. Franco Cherchi ha iniziato discretamente la seconda ripresa, forse l'ansia e l'emozione stavano sciogliendosi; fulminei, unodue, hanno colpito l'occhio destro di Magri che, in compenso ha scagliato la sua bomba. Il sardo, sul tappeto, è stato «contato» lentamente dall'arbitro spagnolo Juan Garcia Cova, asso pigliatutto europeo, mondiale e olimpico, che era in grado di

continuare a battersi. Difatti Franco Cherchi si è battuto con coraggio ma folle determinazione contro una belva furente come «Champagne Charlie» che attendeva soltanto quell'errore d'orgoglio. Molto tempo prima del termine il nostro è stato centrato da un alto poderoso destro, da un sinistro più leggero, da un nuovo violento destro che ha fatto precipitare il campione d'Europa, svenuto, sulla pedana: un k.o. drammatico e brutale. Dopo la caduta di Franco Cherchi, siamo rimasti con un solo titolo continentale, quello di Ciro De Luca nel gallo (contro i quattro dei britannici). D'altra parte, nelle partite ufficiali per un campionato, gli italiani sono in vantaggio nella boxe italiana. Dal 30 novembre 1924, quando a Milano Bruno Fratini strappò a Roland Tedd la «Cintura» europea dei medi, in 20 round ad oggi, italiani e britannici si sono scontrati 59 volte per il primato continentale con questi risultati: due pareggi, un no-contesto, 26 successi nostri e 30 per i «figli» d'oltre Manica. Invece per i campionati del mondo s'è avuto un 5-0 per gli inglesi.
Giuseppe Signori

Rimini — Il match mondiale fra Boris Stecca e Victor Callejas ha corso il rischio di saltare a causa di uno sconcertante episodio verificatosi nel tardo pomeriggio dell'altro giorno a Riccione. Il pugile portoricano una volta arrivato all'hotel che gli era stato destinato dagli organizzatori ha iniziato a fare le bizze protestando che l'albergo non era abbastanza lussuoso («Io sono il campione del mondo — avrebbe detto — quindi voglio una suite»). Il suo manager in quel momento conciliati ha ricercato la dose giungendo addirittura a minacciare un ritorno a Portorico e il conseguente annullamento del match mondiale. Poi fortunatamente il buon senso ha prevalso; gli animi si sono calmati e l'intera équipe portoricana (oltre a Callejas e a Cordero il sono due allenatori ed uno sparring) è stata sistemata a Rimini. In serata la vicenda poteva dunque dirsi conclusa. Callejas è rimasto molto soddisfatto, invece, della palestra riccione che nella quale sia mercoledì che ieri ha sostenuto dure sedute di allenamento (mercato-

di controllare il suo peso e di tradurlo in libbre. Ad un certo punto però, forse perché si è accorto di essere abbastanza sopra il limite della categoria (kg 55,350) ha allontanato bruscamente il rappresentante italiano affinché non potesse vedere l'ago della bilancia. Molto più tranquillo invece la vita al quartier generale di Boris Stecca che è già in peso ed in perfetta forma. Il

E a Riccione Callejas protesta

to — quindi voglio una suite»). Il suo manager in quel momento conciliati ha ricercato la dose giungendo addirittura a minacciare un ritorno a Portorico e il conseguente annullamento del match mondiale. Poi fortunatamente il buon senso ha prevalso; gli animi si sono calmati e l'intera équipe portoricana (oltre a Callejas e a Cordero il sono due allenatori ed uno sparring) è stata sistemata a Rimini. In serata la vicenda poteva dunque dirsi conclusa. Callejas è rimasto molto soddisfatto, invece, della palestra riccione che nella quale sia mercoledì che ieri ha sostenuto dure sedute di allenamento (mercato-

Inchiesta di De Biase: non era un arbitro chi parlò di golpe anti-Eriksson

Conti querela i giornalisti accusatori

Calcio

ROMA — Si è spaccato come un coccomero sfatto, il «castelletto» di accuse rivolte da due giornalisti nel corso de «Il processo dei lunedì» ad alcuni giocatori della Roma che li avevano fittiziamente di annullamento e di boicottaggio nei confronti del loro allenatore Sven Eriksson. Accuse portate avanti senza l'ausilio di prove concrete. Il primo ad essere sconfessato è stato il giornalista di un quotidiano del nord che asseriva di aver saputo attraverso autorevoli fonti (un alto dirigente dell'Inter, informato a sua volta da un arbitro internazionale), che San Siro sarebbe stata per volere di alcuni giocatori la tomba di Eriksson. Ebbene ieri, dopo una rapida inchiesta av-

viata dal capo ufficio Inchieste De Biase, su sollecitazione del presidente della Roma Dino Viola, è venuta a galla una diversa dimensione dei fatti. Praticamente il misterioso informatore del dirigente interista, non solo non

è un arbitro internazionale, ma non è neanche iscritto all'Aia. Insomma è una persona qualsiasi. In questo modo uno degli elementi che sostenevano le accuse contro i giocatori giallorossi, scatenando un

vespalo di polemiche, si sono dissolte da sole. È venuta a cadere la base, su cui reggeva il discorso portato avanti dal giornalista milanese. Quasi sicuramente le informazioni ricevute da quest'ultimo saranno state delle

considerazioni personali di elemento estraneo all'ambiente, espresse in un discorso calcistico, alla vigilia di un incontro importante per la squadra nerazzurra, ad un dirigente dell'Inter, a sua volta riferite al giornalista, dando dell'informatore errati connotati. Insomma, ne è venuto fuori un bel pasticcio, che certamente non ha portato vantaggi a nessuno. Ha portato soprattutto molta confusione e creato sospetti in un ambiente dove già ve ne sono tanti. Intanto per questo «caso», si metterà quanto prima in moto la macchina della giustizia. La Roma, dopo aver stigmatizzato il comportamento dei giornalisti, per la divulgazione di notizie tendenziose, che possono fomentare episodi di intolleranza sportiva, si è riservata di concerto con i propri tesserati di adire le vie legali, per difendere il buon

nome della società e dei suoi tesserati. Più decisi alcuni giocatori, che già avrebbero deciso in proprio di muoversi per tutelare la loro immagine offuscata dalle pesanti accuse. Il primo a muovere dei passi concreti è stato Bruno Conti, ieri ha dato incarico all'avvocato Dario Canovi, che è anche fiduciario dell'Aic (associazione calciatori) di sporgere querela per diffamazione a mezzo stampa. «Sono accuse gravissime, che ledono l'immagine del mio assistito — ha sottolineato Canovi — non potremmo esimerci dal prendere una decisione del genere. Molto probabilmente oltre Conti anche Dario Bonetti seguirà la stessa strada del compagno di squadra. Non sembrano invece dello stesso avviso Boniek e Gianini. Loro non vogliono altri strascichi.

Maradona: «Io insieme a Platini? Va bene, però...»

NAPOLI — (m. m.) Italo Alledi non fa mistero dei programmi futuri del Napoli: per la prossima stagione sogna l'accoppiata Maradona-Platini. Direttamente interessato al progetto, ecco il fuoriclasse argentino dire la sua. «Sarebbe molto bello avere come compagno di squadra un campione come Platini — spiega — ma ad una condizione: che la federazione autorizzi le società a poter utilizzare tre stranieri perché non vorrei perdere Bertoni. Daniel è mio amico, con lui mi trovo molto bene». Dai disegni per il futuro, all'atteso appuntamento di domenica. «Il pareggio non può stare bene. La gente del San Paolo vuole la vittoria e noi dovremo dare l'anima per ottenerla. La Juve, ripeto, è forte ma non imbattibile». «Avete già pensato a come superare i bianconeri? «La domanda avrebbe dovuta farla a Bianchi. Posso dire che, a giudicare dagli allenamenti di questa settimana, aggrediremo gli avversari al primo minuto. Su ogni juventino, in ogni momento dovranno essere pronti ad andare due napoletani.

«Il pareggio non può stare bene. La gente del San Paolo vuole la vittoria e noi dovremo dare l'anima per ottenerla. La Juve, ripeto, è forte ma non imbattibile». «Avete già pensato a come superare i bianconeri? «La domanda avrebbe dovuta farla a Bianchi. Posso dire che, a giudicare dagli allenamenti di questa settimana, aggrediremo gli avversari al primo minuto. Su ogni juventino, in ogni momento dovranno essere pronti ad andare due napoletani.